

PALCHI E PLATEE

di Beckmesser

Tre caravelle e la via della seta

Una linea tenuta costantemente in questa rubrica è quella che i teatri, specialmente quelli lirici, se vogliono sopravvivere, devono competere, nel senso etimologico del termine *cumpetere*, che vuol dire, in latino, “cercare insieme” le soluzioni migliori. Così come in un mercato competitivo gli agenti economici cercano insieme le soluzioni migliori e più convenienti per tutti, nel mercato delle arti sceniche del vivo, competere vuol dire trovare le formule più adatte. In questi dieci anni – occorre dire – molto è stato fatto per creare circuiti in cui uno spettacolo è studiato per visitare più città, specialmente città d’arte che hanno magnifici teatri. Ci sono due iniziative che meritano di essere segnalate. La prima riguarda il protocollo d’intesa e la prima riunione operativa dei quattro teatri toscani. Un’alleanza promossa dal vice presidente della Regione Toscana, Monica Barni, alla quale hanno aderito il Teatro del maggio musicale fiorentino, il Teatro Verdi di Pisa, il Teatro Goldoni di Livorno e il Teatro del giglio di Lucca. Alla base dell’accordo vi è la collaborazione tra i teatri per la creazione di un vero polo della lirica toscano; i teatri si scambieranno idee, comunicazione e *marketing*, produzioni e allestimenti, fino ad arrivare alla coproduzione di un titolo che verrà presentato nelle quattro città. Molto più avanzato è il processo di internazionalizzazione del Teatro lirico di Ca-

gliari, un *unicum* in Italia. Una fondazione lirica relativamente piccola, in una città di 150mila abitanti, che sta conducendo una strada originale, un’alleanza con alcuni importanti teatri americani.

Il Lirico cagliaritano e alcuni teatri americani individuano insieme produzioni artistiche da realizzare, produzioni che hanno come base le comuni radici culturali e affinità accompagnate anche dalle ricerche di nuovi repertori per il teatro musicale. Il progetto è stato inaugurato alla New York City Opera nel marzo 2017, dove è stata rappresentata, con grande successo, *La campana sommersa* di Ottorino Respighi, un’opera che manca a New York dal trionfale debutto del 1928.

In aprile ha debuttato all’Opera Carolina di Charlotte *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini, una nuova coproduzione internazionale tra Teatro Lirico di Cagliari, Opera Carolina, New York City Opera e Teatro



del giglio di Lucca, con la collaborazione dei Teatri di Pisa, Livorno e Ravenna. Nell’estate 2017 ha debuttato a Cagliari e nei diversi siti archeologici della Sardegna la terza nuova produzione internazionale: *L’ape musicale* di Lorenzo Da Ponte. Si è scelta emblematicamente questa deliziosa opera poiché il grande librettista e compositore dedicò un’edizione di questo ghiribizzo musicale alla città di New York, dove venne rappresentata il 20 aprile 1830 al Park Theatre, al suo arrivo negli Stati Uniti. Il 24 novembre, infine, si è vista a Cagliari *La Ciociara* di Marco Tutino (dal romanzo di Moravia e dal film di De Sica), che ha debuttato trionfalmente alla War memorial Opera house di San Francisco nel giugno 2015. È un lavoro giudicato tra i più importanti di questo primo scorcio di secolo. In parallelo alle tre caravelle che collegano Cagliari con gli Stati Uniti, sta partendo una via della seta tra la Sardegna e la Cina, dove la lirica ha un pubblico vastissimo di appassionati; sono stati infatti costruiti nuovi enormi teatri e altri ne sono in costruzione. Qui il progetto può sembrare più modesto, ma è molto più penetrante: lavorare con i teatri delle università cinesi, portando opere poco conosciute nel Celeste impero e facendo venire a Cagliari produzioni di giovani compagnie cinesi. La fortuna aiuta sempre gli audaci.